

Bergamo, 31 ottobre 2007  
Prot. N. 8460

Al Sig. Sindaco di Bergamo  
Avv. Roberto Bruni

All'Assessore alla Cultura, Spettacolo, Turismo  
Dott. Enrico Fusi

All'Assessore alla Grande Bergamo, Urbanistica,  
Sviluppo economico e territoriale  
Dott. Valter Grossi

Alla 2° Commissione Consiliare

del Comune di Bergamo  
Sede Municipale  
Piazza G. Matteotti, 27  
24122 BERGAMO

Alla Fondazione MIA – Congregazione della  
Misericordia Maggiore Bergamo  
Via Malj Tabajani, 4  
24121 BERGAMO

**Oggetto: Osservazioni di “Italia Nostra” all’ipotesi di conservazione e recupero funzionale di Astino**

Egregio Signor Sindaco,  
come ben evidenziato nel convegno del 16/9/2006, nel successivo seminario “Parco agricolo/ecologico e Cintura Verde per la Grande Bergamo” del 27/1/2007 e in alcuni contributi inviati a Lei e agli uffici di competenza, la nostra Associazione tiene a ribadire che la pianificazione territoriale della nostra città non può prescindere da alcuni principi basilari per la qualità della vita dei suoi abitanti:  
- porre al centro della pianificazione gli spazi aperti urbani e periurbani quali elementi essenziali per la sopravvivenza della biodiversità e per la salute del cittadino;  
- inquadrare il discorso del recupero e della tutela del centro storico e dei monumenti di eccellenza in un sistema urbano più ampio che assume come criterio fondante la tutela del paesaggio bergamasco sia di collina che di pianura.

Riteniamo tale premessa indispensabile per inquadrare il nostro contributo al lavoro meritoriamente compiuto dalla Sua Amministrazione per il recupero del complesso di Astino.

Italia Nostra si sta occupando da anni del tema di Astino e ha contribuito validamente in passato ad evitare che si concretizzassero ipotesi che avrebbero provocato lo snaturamento del valore straordinario del luogo, anche editando un volume che resta fondamentale per la conoscenza del complesso.

Il tema di Astino continua ad essere al centro dell'attenzione della nostra associazione che ha formato un gruppo di lavoro dedicato; l'intenzione è quella di porsi come interlocutori qualificati e attenti nelle fasi successive di sviluppo del progetto di sistemazione del complesso.

Il ruolo di Astino assume una notevole centralità nel progetto di cintura verde che Italia Nostra ha avanzato negli ultimi mesi, essendo Astino una delle più evidenti polarità e attrazioni all'interno del sistema di verde che circonda il territorio urbano.

Oltre allo straordinario valore del monumento si ribadisce la non scindibilità del valore ambientale: il rapporto col contesto naturale e agricolo è uno degli elementi più importanti del valore di Astino.

L'altissima qualità del luogo, già ampiamente riconosciuta a scala nazionale, ne fa un punto strategico nelle politiche di valorizzazione del "sistema" città: la bellezza paesaggistica di Bergamo, incentrata sulla presenza del sistema collinare, trova in Astino un punto di condensazione particolarmente significativo che ben si presta ad interpretare le caratteristiche irripetibili e uniche del nostro contesto storico/territoriale. Astino ha la forza dell'icona che sintetizza i caratteri forti del genius loci della terra bergamasca e della sua identità.

Il progetto di riuso deve tener conto di tale vocazione fortemente rappresentativa e sintetica di una realtà territoriale più vasta: in qualche modo il progetto di sistemazione di Astino si deve collegare ad un'idea complessiva di città, diventandone un interprete simbolico importante.

Per questo il complesso nella sua interezza deve poter essere fruito da tutti i cittadini nella magia del suo silenzio e della sua pace, quindi prevalentemente a piedi (o comunque con mezzi silenziosi e non inquinanti); per conseguire tale finalità è necessario che:

- venga esclusa qualsiasi ipotesi di destinazione del complesso a ricettività privata;
- il parcheggio per le autovetture sia esterno (attestato a Longuelo in zona già urbanizzata) e dunque non venga realizzata l'autorimessa interrata nel terrapieno antistante il monastero;
- venga elaborato fin da ora un progetto relativo agli spazi aperti, condiviso e sottoscritto da tutti i proprietari, nel quale sia indicata anche la responsabilità della gestione futura;
- tale progetto sia elaborato all'insegna della totale tutela dell'esistente e dunque escluda qualsiasi tipo di "arredo urbano" e le minime e necessarie attrezzature vengano collocate all'interno dell'edificio; preveda un sistema di connessioni dolci - pedonali e/o ciclabili - che rendano fruibile le aree verdi attorno al complesso e che colleghino le stesse ad un sistema più ampio verso i colli e verso la città a sud in cui Astino svolge il ruolo di cerniera territoriale.

Un'attenta lettura dello Studio di fattibilità prodotto dall'Amministrazione Comunale di Bergamo, in collaborazione con la proprietà, ci porta a porre alcuni interrogativi e a richiedere un maggiore approfondimento di alcuni punti:

- un assetto proprietario così frazionato potrà a lungo termine garantire un'unità di azione nella tutela del comprensorio di Astino? E' possibile, già in questa fase, ipotizzare strumenti a garanzia in tal senso? Ricordiamo che la conservazione della Valle (tranne gli episodi di smembramento delle singole cascate che erano annesse originariamente al monastero) è dovuta anche all'unitarietà della proprietà;
- in quale rapporto sinergico si pone il complesso di Astino con il Parco dei Colli di Bergamo e con l'ipotesi di Cintura Verde per la Grande Bergamo?

Parte del complesso di Astino potrebbe a nostro avviso divenire una sorta di "porta" di accesso a tale sistema, sede di una piccola struttura di coordinamento, un "motore" capace di programmare e coordinare attività culturali e artistiche volte alla conoscenza e alla fruizione dei molteplici paesaggi del comprensorio collinare e di pianura di Bergamo con particolare attenzioni agli spazi aperti urbani e periurbani.

“Bergamo città dell’arte” – sede di un sistema museale importante e significativo con un’eccellenza quale la Carrara; depositaria di una tradizione musicale di grande rispetto a partire da Donizetti ma senza dimenticare Legrenzi e Locatelli – è un tema sul quale questa Amministrazione sta giustamente investendo moltissimo; in questo ambito il complesso di Astino potrebbe svolgere un ruolo assai significativo valorizzando soprattutto l’aspetto del contesto non edificato e della sua preziosità: e cosa meglio dell’arte può diventare un elemento di forte attrazione e valorizzazione di un sistema urbano?

Tale proposta colma una certa carenza dello studio in oggetto in merito alle destinazioni funzionali del Monastero, che giustamente debbono essere compatibili con la conservazione del monumento ma che non possono prescindere dallo storico rapporto del monastero con gli spazi aperti ed in particolare con la piana agricola (non dimentichiamo che le terre coltivate di Astino arrivavano un tempo fino alla Madonna dei Campi di Stezzano e alla Cascina Monasterolo di Levate e oltre).

Le casine del convento ed il portico (cui la relazione sembrerebbe non attribuire un particolare interesse monumentale, storico e architettonico) potrebbero essere soggette a restauro, acquisite in parte dall’Amministrazione comunale e destinate appunto a sede di tale struttura proprio per la sua specificità di cerniera tra spazi aperti/centro monumentale/resto della città.

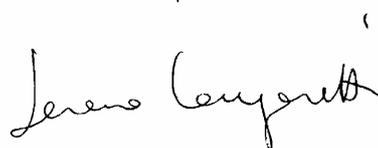
In questa prospettiva appare apprezzabile l’ipotesi di destinare la Torre dell’Allegrezza a succursale dell’Orto Botanico e parte del monastero a Centro studi legato al settore agro-alimentare; ma, come si diceva sopra, all’interno di un progetto di tutela del paesaggio e conservazione della biodiversità.

Anche l’ipotizzata destinazione del monastero a sede del civico Conservatorio è in linea generale condivisibile ma anche qui, a nostro avviso, è necessario un ulteriore approfondimento: il tema della formazione musicale in Italia in questo momento è piuttosto delicato e confuso.

Certo è che l’attuale sistema è destinato a scomparire per essere sostituito, ai vari gradi, da un Liceo musicale (*corso di studi di cinque anni con utenza giornaliera di alunni tra i 14 ai 19 anni provenienti da tutta la provincia*), un istituto AFAM (*triennio + biennio con lezioni individuali per utenti adulti già con diploma liceale*) e da Master post laurea (*utenti adulti già in possesso di titolo equiparato alla laurea, con provenienza anche internazionale a condizione che la qualità dei docenti sia ottima*). Lo studio in oggetto sembra non aver tenuto in gran conto tale inevitabile prospettiva; e non è cosa trascurabile dal punto di vista della compatibilità funzionale con la tutela e conservazione del complesso perché non ci sembrano irrilevanti il numero e le caratteristiche dei fruitori del complesso.

Certi dell’attenzione restiamo a disposizione per una fattiva collaborazione

Per il Consiglio Direttivo  
IL PRESIDENTE



(Arch. Serena Longaretti)